

ANGELO TURCHINI

FORLIMPOPOLI ALLA METÀ DEL '700
NELLA VISITA DEL GARAMPI

Con una bolla datata 15 giugno 1564 il papa Pio IV concedeva ai canonici della basilica di S. Pietro la commenda perpetua dell'abbazia di S. Ruffillo, con tutte le sue pertinenze (1). Una volta passata sotto la giurisdizione dei canonici vaticani, l'abbazia venne visitata più e più volte da chi aveva acquisito tale diritto-dovere. Dovere perché, in tal modo si dava pratica esecuzione ai mandati del concilio di Trento (Sess. XXIV); diritto perché l'esercizio spettava solamente a chi ne possedeva i titoli che, così, potevano essere fatti valere (2).

Devo subito precisare che oggetto di questa breve nota sono cinque ampi tomi conservati nell'Archivio del capitolo di S. Pietro, presso la Biblioteca Vaticana, intitolati *Acta visitationis abbatiae S. Ruffilli anno 1755* (3), i quali andrebbero correlati

(1) Cf. E. CALZINI, *La chiesa di S. Ruffillo in Forlimpopoli*, « Bull. società amici dell'arte provincia di Forlì », I (1895), p. 18; nonché E. ROSETTI, *Forlimpopoli e dintorni. Storia e descrizione*, Milano 1890, p. 53; P. P. AMADUCCI, *Origini e progressi dell'episcopato di Bertinoro in Romagna, con appendice di documenti e illustrazioni*, Ravenna 1905; G. ZACCARIA, *Donazioni e conferme al monastero di S. Ruffillo*, « Il ritorno di S. Ruffillo », s. I. 1974.

(2) Cf. B.A.V., Archivio del capitolo di S. Pietro, Arm. 10-15, n. 219, *Acta visitationis S. Ruffilli*, I [1566-1647] (d'ora in poi si citerà *Acta* preceduto dal n. d'ordine della collocazione); n. 220, *Acta*, II [1655-1684]; n. 221, *Acta*, III [1694-1717]; n. 224, *Acta*, [1674]; n. 225, *Status abbatialis ecclesiae S. Ruffilli* [1677]; n. 226, *Acta* [1694]; n. 227, *Acta* [1706]; n. 228, *Acta* [1745].

(3) *Ibid.*, nn. 229-233, *Acta* [1755], cui seguirono altre visite: n. 234, *Acta* [1765]; n. 235, *Acta* [1776]; n. 236, *Acta* [1777]; n. 237, *Acta* [1790-1791].

Occorre notare che esiste anche una copia autenticata dalla visita del 1755, di mano dello stesso notaio (il Poggi, rogatore di numerosi atti dell'Archivio abbaziale di S. Ruffillo [*Spiritualia*, ad esempio, a partire dal 1738 al 1767 ed oltre]), presso la Biblioteca Piancastelli (Forlì): *Acta sacrae visitationis factae a [...] Iosepho Garampi visitatore generali de anno M.DCC.VL*. Si tratta di una *relatio brevis*; mancando tutto l'apparato documentario che caratterizza e che appesantisce i tomi conservati

con altre visite analoghe e della stessa ampiezza e cioè alle visite immediatamente precedenti e seguenti: quelle del 1706, 1745 e 1765, 1776-1777, 1790-1791 (che tuttavia non presentano la stessa ricchezza di materiale documentario). La visita del 1755 fu compiuta dal Garampi (4), canonico della basilica vaticana e, quindi, commendatario dell'abbazia. Le motivazioni specifiche sono ricordate dalla patente di visitatore conferita al Garampi il 5 giugno 1755:

Cupientes ut ecclesie insignis abbatiae S. Ruphilli nullius dioecesis aliaque loca in partibus Romandiolae nostrae sactae basilicae perpetuo unita, annexa et incorporata ac clerus, populus et personae tam ecclesiasticae quam laicales et tam in spiritualibus quam in temporalibus nostrae basilicae subiectae recte et laudabiliter regantur et gubernantur ac fructus et redditus et proventus, introiutus, iura, obventiones et emolumenta nobis et dicte nostrae basilicae ex quavis causa et occasione debita esse debent, a possessionibus et detentionibus eorundem ut aequum est solvantur et de virtute, diligentia et in rebus pertractandis experientia [...] tua confisi, ecc.

Perciò il capitolo della basilica di S. Pietro nomina il Garampi, visitatore *in spiritualibus et temporalibus*. La formula non è nuova, anzi è la solita che ritorna costantemente sin dai primi *acta visitationis* (dal 1566 al 1655, 1674, 1677, 1694, 1706, 1745). Naturalmente in primo luogo vengono gli interessi, l'indagine economica e, solo in un secondo momento, gli aspetti concernenti la sfera più propriamente religiosa: anche se, a dire il vero, le visite effettuate guardano con particolare attenzione alla vita del clero e dei fedeli, lasciando ai *libri canonum* o ai catasti il compito di fornire le indicazioni di carattere economico, le quali tuttavia non mancano. Ad esempio sembra particolarmente importante il secondo tomo della visita del 1755, intitolato: *Inventari e stati economici dei luoghi dipendenti dall'ab-*

nell'Archivio del capitolo di S. Pietro, corrisponde al primo tomo, sostanzialmente. Per inciso, presso la Piancastelli (*Carte Romagna, Forlimpopoli*, n. 206, n. 14) è reperibile anche un *Repertorio della presente sagra visita del 1755*.

(4) Come è documentato dalla *intitulatio* interna dei tomi conservati nell'Archivio del capitolo di S. Pietro e come è reso evidente dalla patente di visita: l'editto, stampato [Forlì 25-6-1755] è riportato negli *Acta*, V, f. 1. Sulla formazione del Garampi vd.: A. PETRUCCI, *Una 'vendemia letteraria' del Garampi ventiquattrenne*, « *Annali scuola speciale per archivisti e bibliotecari Università di Roma* », II (1962), pp. 97-111 nonché un mio articolo: *Giovanni Bianchi (Iano Planco), l'ambiente antiquario riminese e le prime esperienze del card. Garampi (1740-1749)*, « *L. A. Muratori storiografo* ». *Atti del convegno internazionale di studi muratoriani (Modena 1972)*, III, Modena 1975, pp. 416-424.

bazia, lettere e scritture per luoghi pii, memoriali, sommari, capitoli del monte di pietà. Non a caso si dedica particolare cura alla conoscenza del patrimonio e dello stato attivo e passivo, dei diritti, ecc. dell'abbazia, delle chiese, delle confraternite, del Monte di pietà. Il Marcelli ha ricordato come si presentavano, dal punto di vista giuridico-istituzionale, la società e gli organi di governo di Forlimpopoli nel '700; l'Aramini ha accennato all'estensione dei possessi di S. Ruffillo all'interno della città alla fine del secolo, e molto giustamente, perché si tratta di una componente della vita economica troppo importante per poter essere dimenticata (5).

La visita toccò Forlimpopoli, Meldola ed i loro territori. Il territorio della comunità di Forlimpopoli era diviso in tre parrocchie: S. Ruffillo, S. Pietro e S. Andrea, ma una parte era soggetta al vescovo di Bertinoro (e cioè « un terzo della terra o sia città » contenente la parrocchia di S. Pietro, « la quale compresa la campagna fa anime n. 650, contiene due chiese de' regolari ed un oratorio »)(6). Nella città « vi sono otto preti compreso il parroco e sagrestano, due de' quali sono aditti a questa chiesa abbatiale [S. Ruffillo], e chierici numero due, tonsurati » (7). Limitatamente a Forlimpopoli furono oggetto d'esame l'abbazia: il palazzo abbatiale, la cancelleria che ivi si trovava, la collegiata. Si visitarono anche le confraternite del Santissimo Sacramento, del Suffragio, della dottrina cristiana, dei Cento. Dall'abbazia si passò alla chiesa del Carmine, agli oratori cittadini, al Monte di pietà ed al monastero di S. Giovanni Battista.

Questo schema sintetico non rende la dovizia di informazioni che vengono fornite, dal numero delle persone aderenti alle confraternite alle pratiche pie che si facevano. Al momento ci si può limitare al *modus visitandi*, prendendo in considerazione la visita di S. Ruffillo, esemplare per lo schema adottato. L'altare maggiore, quello del Santissimo Sacramento, della Visitazione della Vergine e di S. Biagio, di S. Girolamo, dell'Assunzione, di S. Agata, di S. Giuseppe e Domenico, dello Spirito

(5) Cf. U. MARCELLI, *Ordinamenti politico-amministrativi e classi sociali a Forlimpopoli nel Settecento*, pubblicati in questo stesso volume; A. ARAMINI, *Forlimpopoli agli inizi del XIX secolo*, ibid.

(6) N. 233, *Acta*, V, f. 449r e seguenti, frutto di risposte fornite ad un « foglio di quesiti fatti al vicario abbatiale di Forlimpopoli ».

(7) Ibid.

Santo, di S. Lucia costituiscono l'oggetto dell'attenzione. Si guarda, per ogni altare, ai quadri appesi alle pareti, ai tabernacoli, ai candelabri, ai luminari presenti o meno, alle epigrafi — siano esse degli Zampeschi come indicazione di deposito comune di povera gente iscritta (o meno) a confraternite (8). Si forniscono, per quanto riguarda gli oggetti o beni mobili (quadri, sculture, intagli, suppellettili liturgiche, ecc.), elementi importanti di base documentaria al censimento inventariale dei beni culturali. Già l'Emiliani ha notato, a livello più generale, come l'entità degli oggetti presenti nelle chiese è tale da presupporre uno sforzo conservativo di proporzioni altissime. E, in questa visita del 1755, trova conferma un clima culturale ed un'attenzione, una sensibilità tutta personale (9).

L'indagine sullo stato materiale della chiesa è accompagnata da raffronti con la precedente visita del 1745 e dall'esame dei diritti di patrimonio per i vari altari, nonché dall'accertamento dell'esecuzione dei legati e, particolarmente, dell'obbligo di celebrare messe sia commemorative che votive. Segue la rassegna delle sepolture presenti nella stessa chiesa, corredata dalla precisa annotazione dell'anno di erezione. Questo schema sembra trovare una corrispondenza nella « parte seconda nella quale si tratta della visita pastorale e cioè locale, reale e dell'adempimento degli obblighi delle messe e d'altri luoghi pii » del noto *Trattato della visita pastorale utilissimo a' prelati* di Giuseppe Crispino, vescovo di Amelia (1635-1721), riedito più e più volte nel corso del '700 (10): si tratta tuttavia, ed è bene dirlo, di un riferimento culturale di cui, al momento, non è facile determinare la incisività precisa, anche perché il *Trattato* è una composizione eclettica. Resta il fatto che, comunque, ci si pone su una linea di continuità e di ripresa dei dettami del concilio di Trento:

(8) Cf., ad esempio, le epigrafi edite in appendice che testimoniano una non mai dimenticata passione antiquaria ed erudita che accompagnerà costantemente anche l'attività pastorale del Garampi, il quale fu molto attento nella ricognizione del patrimonio archivistico: n. 230, *Acta*, II, f. 142r-143r (descrizione di tutti i libri esistenti nel Monte di pietà di Forlimpopoli); n. 233, *Acta*, V, f. 328r-337r (libri dell'archivio di S. Ruffillo), ecc.

(9) Oltre le lucide pagine di A. Emiliani (*Musei e museografia*, « *Storia d'Italia. I documenti* », II, Torino 1973) vd. anche le mie osservazioni circa *Una fonte per la storia della cultura materiale in Italia del XV e XVI secolo: le visite pastorali*, « *Quaderni storici* », XXXI (1976), pp. 302-305. Sul clima culturale credo che si debba necessariamente fare riferimento a M. ROSA, *Riformatori e ribelli nel Settecento italiano*, Bari 1970.

(10) Su questo trattato cf. G. DE ROSA, *Storia e visite pastorali nel Settecento italiano*, « *Riv. st. salernitani* », I (1968), pp. 263-275.

ciò è indicato anche da parecchi riferimenti agli *Acta ecclesiae Mediolanensis* (11) e al *Concilio romano* del 1725 (12), ripreso anche implicitamente.

A questo proposito non si può tralasciare la menzione degli ordini per la confraternita della dottrina cristiana, « per poter meglio e con maggior facilità insegnare la dottrina cristiana a' fanciulli della parrocchia, al bisogno dei quali, stante il loro numero », i cappellani di S. Ruffillo non erano sufficienti (la parrocchia aveva 264 famiglie con 1.239 abitanti ed un alto numero di bambini). Pochi i cappellani e molta l'ignoranza religiosa. Senza soffermarsi sulla peculiarità dei decreti con cui si istituisce la confraternita occorre sottolineare la dipendenza dal modello romano, dalle norme del tanto discusso concilio del 1725 (13). Ma si può notare come, in questo caso, sia trascurato un aspetto importante come quello economico. Difatti l'anno successivo (1756) la confraternita si trovava « sprovvista di ogni sussidio per allettare con premi all'istruzione della dottrina [...] i fanciulli della parrocchia, numerosa di 1.236 anime » (14); perciò, vista l'esistenza di una compagnia « della beata vergine del Carmine la quale fin da lunghissimo tempo è ridotta senza veruna aggregazione di confratelli, venendone soltanto amministrate le rendite da un priore eletto dalla cura badiale », si proponeva che i redditi venissero diversamente impiegati a favore della compagnia della dottrina cristiana (15).

In quest'ottica clericale — che guarda cioè solo al clero ed a ciò che spetta al clero — è evidente che risultano grandi vuoti, nonostante l'accuratezza dell'informazione precedentemente assunta, fondata quasi esclusivamente sulla visita del 1745. Sflug-

(11) Sul valore normativo degli A.E.M., vd. G. ALBERIGO, *Studi e problemi relativi all'applicazione del concilio di Trento in Italia*, « Riv. stor. italiana », LXX (1958), pp. 239-298.

(12) BENEDICTI XIII *Concilium Romanum* [...], Romae 1725; sull'influsso di questo concilio nel '700 mancano ancora studi specifici per cui si è costretti a rinviare a brevi note commemorative: E. PAPA, *Consensi e contrasti intorno al concilio romano del 1725*, « Civiltà cattolica », CXI (1960), pp. 146-157; A. PONGELLI, *Il concilio romano del 1725*, « Boll. clero romano », XL (1959), pp. 91-95 (divulgativo).

(13) Cf. l'appendice relativa alla confraternita. Per inciso si noti che dal confronto fra gli ordini emanati dal Garampi e l'« istruzione per facilitare il metodo di ben'insegnare la dottrina cristiana » presente nel *Concilio romano* del 1725 emerge la concordanza di vari passi e paragrafi: BENEDICTI XIII *Concilium romanum*, cit., pp. 163-169 (paragrafi III, IV, V, I, VIII).

(14) Arch. abbaziale di S. Ruffillo, *Spiritualia* (1754-1756), c. 114r.

(15) Ibid. Questi dati sono confermati anche dal *Libro dell'entrata et uscita della venerabile compagnia della beata vergine del Carmine in S. Ruffillo di Forlimpopoli, 1765* (Forlì, Archivio di Stato [=A.S.F.], *Congregazioni soppresse*, 2713).

gono i processi reali che una conoscenza dello sviluppo economico generale, ad esempio, avrebbe individuato (16). Il bilancio delle entrate e delle uscite della abbazia sembra essere poca cosa rispetto ai gravi problemi che pesavano sulle finanze della città (17):

Anno	Entrata	Uscita
1745 - 1746	272. 91. 4	258. 69. 9
1746 - 1747	285. 93. 10	379. 61. 8
1747 - 1748	419. 85	356. 87. 6
1748 - 1749	335. 7. 8	267. 46. 3
1749 - 1750	320. 26. 3	430. 83. 2
1750 - 1751	407. 63. 10	312
1751 - 1752	351. 27. 6	298. 48. 8
1752 - 1753	299. 63. 7	448. 6. 11

B.A.V., Archivio capitolare di S. Pietro, Arm. 10-15, n. 229, *Acta visitationis*, II, f. 3v.

L'abate, con la sua curia, è una persona ed un luogo per il quale si esercita un certo potere economico che si affianca a quello spirituale (ed a quello particolare istituito con Roma, tramite il capitolo vaticano). Per Forlimpopoli è senza dubbio più importante l'unione del 1564 al capitolo vaticano di altri momenti, pur rilevanti, del lungo processo che va sotto il nome di « centralizzazione pontificia » (18). D'altra parte l'interesse per i pro-

(16) Come emerge da: A. ARAMINI, *La distribuzione della proprietà terriera nel comune di Forlimpopoli fra la fine del '700 e la prima metà dell'800*, « *Le campagne emiliane durante l'età moderna* », a cura di R. Zangheri, Milano 1957, pp. 55-75; naturalmente sarebbe interessante correlare i dati oggi noti con le varie vicende dello sviluppo demografico e sociale dello stato pontificio nel '700: BELOCH, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, II, Berlin 1965, p. 87; A. MAMBELLI, *La popolazione di Forlimpopoli*, « *Pagine di cronaca e storia* », Forlì 1974, pp. 157-159; L. DAL PANE, *Lo stato pontificio ed il movimento riformatore del Settecento*, Milano 1959.

(17) Cf. ARAMINI, *La distribuzione*, cit., p. 57: « Le tabelle consuntive della comunità forlimpopolese dimostrano un disavanzo continuo dall'anno 1709 al 1747 [...]; nel 1740-1750 vi sono spese straordinarie per 5768. 60. 7 scudi e si riconosce l'importanza di estinguerli per non far questa comunità nessun avanzo e lasciar correre sin tanto che accader potessero più fortunati e migliori tempi e favorevoli circostanze per liberarsene' ».

(18) Cf. DELUMEAU, *Le Progrès de la centralisation dans l'état pontifical au XVI^e siècle*, « *Rev. hist.* », CCXXVI (1961); P. PRODI, *Lo sviluppo dell'assolutismo nello stato pontificio (sec. XV-XVI), I, La monarchia papale e gli organi centrali di governo*, Bologna 1968. Si richiama anche la necessità di osservare la *Taxa mercedum observanda in foro insignis abbatiae sancti Ruphili civitatis Foropopolii* [...], Forolivi 1684.

blemi cittadini — che indubbiamente risentono di questa situazione — può verificarsi solo nel caso di istituzioni soggette a diritto « misto », come il Monte di pietà o l'ospedale (sia esso di Meldola o di Forlimpopoli) (19), dei quali si andarono a scovare antichi diritti, prestazioni ed obblighi (20). Ma l'interesse risulta concentrato sulle pratiche di culto (21) o di devozione. Si può fare un caso:

Nella chiesa della santissima Concezione detta comunemente del Carmine di Forlimpopoli, nella quale è sempre stata eretta la venerabile compagnia della beata vergine del Carmine, è [sic] una chiesa grande e molto decorosa posta in mezzo a Forlimpopoli vicina alla pubblica piazza con una capella molto magnifica, fabbricata ad onore della beata vergine del Carmine dalla buona memoria di don Marco Uccellini e all'altar maggiore dove è sempre stata collocata l'immagine di detta beata Vergine evvi una ancona bellissima con fondo bianco e dorata d'oro buono ed abbiamo

(19) Cf. i *Capitoli del sacro monte della pietà di Meldola stampati d'ordine dell'illustre comunità di detta terra*, Forlì 1661; *Ordinationi, capitoli, decreti e deliberazioni varie spettanti al buongoverno dell'hospitale di Meldola, raccolte e stampate d'ordine della congregazione d'esso sacro luogo, sotto il priorato dell'eccellentissimo signor dottore Girolamo Mastri patricio di Meldola l'anno del Signore MDCLXII*, Forlì 1662 (ma i capitoli sono del 1549 e mi riservo di studiarli prossimamente); *Capitoli e deliberazioni per il buon governo del sacro monte di pietà della città di Forlimpopoli da osservarsi inviolabilmente per decreto di mons. illustrissimo abate Leonardo Marsili [...], estratti dalli antichi capitoli e da diverse visite essendo vicario abbatiale il signor Paolo Savorelli nobile di Forlì, compilati e ridotti nella presente forma dalli dott. G. L. Briganti Rossani [...], Forlì [1674]; Decreti fatti per le visite generali del santo monte di Forlimpopoli, s.l. [1767]. Cf. ROSETTI, *Forlimpopoli*, cit., p. 60.*

(20) *Ibid.*; ma cf., ad esempio, l'inventario dei libri dell'ospedale di Meldola con i registri più antichi (a partire dal 1530) in *Acta*, IV, f. 136v, cui seguono (f. 143v) gli « infermi e pellegrini stati ricovrati nello spedale del santissimo crucifisso di Meldola per un decennio dal 1745 al 1755 »:

Anno	Infermi	Pellegrini
1745-1746	279	527
1746-1747	437	420
1747-1748	425	695
1748-1749	350	1120
1749-1750	284	248
1750-1751	442	280
1751-1752	322	1235
1752-1753	375	1120
1753-1754	259	458
1754-1755	493	915

(20) Si consiglia fra l'altro di seguire il *Kalendarium Pompiliense sive ordo divini officii recitandi missasque celebrandi iuxta breviarii ac missalis romani rubricam ad usum cleri ecclesiae collegiatae insignis ac intemeratae abbatiae S. Ruphilli nullius dioecesis civitatis Forumpopulii et totius illius iurisdictionis pro anno Domini 1755 [...]*, Forolivi 1755.

sempre osservato detto altare decorosamente tenuto, come gli altri altari laterali medesimamente ornati nelle solennità, con essere addobbata sempre la detta capella con buoni addobbi e, da che abbiamo l'uso di ragione, abbiamo veduto, osservato e siamo intervenuti a due solenni processioni che annualmente si sono sempre fatte, una nel secondo giorno di Pasqua di resurrezione e l'altra la domenica dopo il 16 luglio, nelle quali processioni si porta la statua rappresentante la beata vergine del Carmine, decorosamente vestita ed ornata, con l'intervento de sacri ministri solennemente apparati e di buon numero d'altri sacerdoti in cotta precedenti a detta beata Vergine, tutti con torcie accese e buona quantità di confratelli vestiti di sacco pure con lume acceso e con esservi in occasione di tali processioni il sbaro [sic] di buon numero di mortari ed in somma farsi tali funzioni con molta pompa e solennità e con intervento di numerosissimo popolo e similmente attestiamo, ecc.

La testimonianza dei fedeli o, meglio, di un fedele che viene ascoltato circa lo svolgimento delle pratiche devote, sembra illuminante (22). D'altra parte, se a Forlimpopoli non sono attestati i 'coronari' presenti a Meldola (23), non di meno non mancano attestazioni di partecipazione sentita alle più varie devozioni, cui non era estraneo l'intervento sollecitante del clero. Si chiamavano predicatori, più o meno famosi, per la quaresima (24); si diffondevano immagini della Madonna del Rosario (100 nel 1749-1751, 1753-1755, 150 nel 1752) (25); si coinvolgevano i fedeli nelle più varie iniziative (educative, caritative,

(22) N. 230, *Acta*, II, f. 114r-v.

(23) Cf. *Ibid.*, III, f. 158. Nella collegiata di S. Nicolò di Meldola esisteva una confraternita (eretta con una bolla di Benedetto XIII) sotto il titolo del «Cuor di Gesù», ridotta però nel 1755 «senza verun numero di fratellanza e perciò senza verun esercizio; ma siccome fin da molti anni erano soliti intervenire in detta chiesa ne' giorni di festa a recitare la corona del Signore con altre preci molti più e divoti artisti, detti perciò volgarmente i coronari che celebravano poi fra l'anno varie feste di loro divozione nella medesima chiesa e in specie quella del padrocinio di Maria». A questa confraternita il Garampi diede le costituzioni: A.S.F., *Congregazioni soppresse*, n. 2928, *Capitoli della congregazione del sacro Cuore di Gesù in S. Nicolò di Meldola* [1725-1798]. Una confraternita del medesimo titolo esisteva anche a Forlimpopoli, vd. *ibid.*, *Libro de' capitoli e costituzioni della confraternita del sacro Cuore di Gesù, col registro delle sue congregazioni*, f. 1r-3v (ordini dati dal Garampi).

(24) Cf. gli *Applausi poetici* (sonetti per predicatori quaresimali) conservati presso la Piancastelli, *Carte Romagna, Forlimpopoli*, n. 206, nn. 44-45, ecc.

(25) A.S.F., *Congregazioni soppresse*, n. 2704, *Entrata e uscita della compagnia della beatissima vergine del rosario del convento dei Servi (1749-1792)*, f. 5r: «1749, 15 agosto. Al sottopriore Giovanni Battista Taglioli pagai baiocchi 18 per altrettanti che il medesimo aveva spesi nella stampa di 100 immagini della beata vergine del rosario pigliate dal Marozzi di Forlimpopoli». Le annotazioni seguono identiche anche dopo il 1755 sino al 1780, con due sole eccezioni: 50 immagini richieste nel 1772 e 200 nel 1764. Sembra interessante notare che le immagini venivano date in cambio della questua del grano: che la maggiore o minore richiesta sia legata a momenti di temporanea crisi ed espansione della produzione? Cf., in generale, A. VECCHI, *Il culto delle immagini popolari*, Firenze 1968.

ecc.). Si rendeva grazie per i voti esauditi offrendo doni che erano dinanzi agli occhi di tutti, a ricordo di storie personali e collettive che così trovavano la loro espressione visibile:

Doni fatti alla beata Vergine da quelli che hanno ricevute le grazie:

- [1] Busti da contadina n. 8 di vari colori, vecchi
- [2] Una sottana verde di bavella trinata, da' piedi di cordella ordinaria
- [3] Una traversa bianca di tela con suoi merletti
- [4] Due grembiuli stampati
- [5] Tre fazzoletti di tela
- [6] Una camicciolina bianca da ragazzo
- [7] Due fazzoletti di velo fiorati usi
- [8] Due corone di legno, una evvi una medaglia, l'altra con un breve

Voti

- [9] Voti d'argento esistenti ne' due ovati in due tavolette, n. 81
- [10] Voti dipinti, n. 19
- [11] Due para di perle (26).

E anche gli oggetti più umili (un fazzoletto) o di materiale non pregiato (di legno) indicano un sentimento che si traduce magari anche diversamente (in messe votive o commemorative, in partecipazione a feste o a processioni, ecc.) ma che, comunque, permea tutta la società forlimpopolese del tempo.

Tutti questi problemi sono presenti solo in parte al visitatore, al Garampi, figura tanto nota come erudito e diplomatico quanto poco o nulla conosciuta nell'esercizio caratteristico del *munus* vescovile. In questa visita a Forlimpopoli si ha il primo documento della sua attività pastorale, antecedente alla nomina a vescovo di Corneto e Montefiascone (1776-1794). Ci si può chiedere, semmai, perché il capitolo vaticano abbia caricato il Garampi di un impegno così rilevante; ma non si deve trascurare la formazione culturale di carattere prevalentemente storico-giuridico così come non si deve dimenticare la simpatia di Benedetto XIV che aveva apprezzato il *De nummo argenteo* del 1749, mentre in quell'anno (1755) gli venivano dedicate le *Memorie ecclesiastiche* (27).

(26) Arch. abbaziale di S. Ruffillo, *Spiritualia* (1754-1756), f. 26 e seguenti; segue (f. 35v) una « nota di tutti quelli che dovranno intervenire alle 40 ore nell'insigne chiesa collegiata abbaziale di S. Ruffillo di Forlimpopoli nella settimana santa del 1755: nella domenica delle palme all'ore 22 si farà la processione e poi l'esposizione del santissimo sagramento dalle 23 alle 24 », ecc.

(27) Cf. GARAMPI *De nummo argenteo Benedicti III [...] dissertatio, in qua plura ad pontificum historiam illustrandam et Ioanne papissae fabulam repellendam*

D'altra parte, tanto gli interrogatori per la visita che le istruzioni finali rivelano una preparazione teorica abbastanza ricca. Per contro alla inesperienza pratica soccorsero validi aiuti; difatti gli furono posti accanto come convisitatori Adeodato Barcali di Roma (vicario di una parrocchia, curato e dottore *iuris utriusque* nonché esaminatore del clero romano) e Carlo Antonio Petti (arciprete e vicario foraneo di S. Ermete di Rimini) con Francesco Romani di Mondaino, entrambi della sua diocesi di origine, probabilmente richiesti dal visitatore stesso. Qui si può individuare la linea, la direzione in cui si muoveva il giovane prelado, sulla scia dell'insegnamento del concilio tridentino, di S. Carlo Borromeo, del Bellarmino e, soprattutto, del *Concilio romano* del 1725 che viene abbondantemente utilizzato tanto nell'«istruzione per facilitare il metodo di ben'insegnare la dottrina cristiana», nella stesura degli inventari dei beni ecclesiastici (28), nelle prescrizioni per le congregazioni del clero (29) come altrove. E talvolta provocò anche rimostranze, forse per una certa intransigenza (30).

Questa visita è la premessa necessaria per comprendere lo slancio pastorale del futuro vescovo e cardinale, sempre attivo anche se spesso assente. Si tratta di un aspetto completamente trascurato della vita del Garampi, facilmente ed ampiamente documentabile tanto nel Fondo Garampi dell'Archivio Vaticano, dove sono conservate omelie, lezioni, editti, pastorali estremamente importanti ecc. ed una nutrita serie di lettere e relazioni per e sul governo della diocesi di Corneto e Montefiascone, quanto nella stessa Montefiascone dove esiste un ampio materiale, ancora tutto da studiare (31).

proferuntur [...], Romae 1749; Id., *Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria e al culto della beata Chiara di Rimini* [...], Roma 1755; cf. il mio *Giovanni Bianchi*, cit., p. 416-424.

(28) Cf. BENEDICTI XIII *Concilium romanum*, cit., pp. 246-262: *Metodo per la compilazione degl'inventari dei beni ecclesiastici* (appendice X).

(29) Rinviano all'*instructio* dell'appendice, cf. *ibid.*, pp. 340-346 (appendice XVII).

(30) N. 231, *Acta*, III, ff. 9r-156v: *Riflessioni sopra il ricorso fatto dal capitolo di S. Niccolò di Meldola all'illustrissimo e reverendissimo capitolo di S. Pietro in Vaticano suo ordinario, contro i decreti della visita fatta dall'illustrissimo e reverendissimo signor canonico Garampi deputato visitatore della badia di S. Rufillo nell'anno 1755*; f. 157r: *Scritture spettanti alla lite mossa dall'arciprete Rogoloni di Meldola contro i decreti della visita e per riguardo al peso ingiuntogli di intervenire al coro e per riguardo alla erezione della nuova confraternita del Cuor di Gesù in ambedue i quali punti fu la detta lite dal medesimo perduta*.

(31) A.S.V., *Fondo Garampi*, n. 111 (su Montefiascone e diocesi), n. 115 (pastorale agli alunni del seminario di Montefiascone ed altro), nn. 170-171 (notizie riguardanti la diocesi), n. 197 A (omelie e lezioni), n. 197 B (editti emanati nella diocesi),

APPENDICE DI DOCUMENTI (32)

I

INTERROGATORI PER LA VISITA

Pro simplicibus sacerdotibus.

Personaliter comparuit, vocatus, reverendus N.N. civitatis vel loci N. anorum ut dixit [...].

1. *Interrogatus. A quo et quando ordinibus fuit insignitus et quo titulo (de quibus omnibus exhibeat documenta et si exterus exhibeat literas dimissoriales) exhibeat etiam licentiam curie celebrandi.*

Respondit [...].

2. *An semper incedat decenter in habitu talari et tonsura clericali?*
3. *An habeat superpelliceum et birretum proprium?*
4. *An frequentet congregationem cleri?*
5. *Quoties celebret et ubi?*
6. *Quibus studiis operam navaverit et ad presens navet?*
7. *Super methodo orationis mentalis et cui confiteatur et a quo dirigatur?*
8. *An adiuvet parochum edocendo pueros doctrinam christianam et assistendo moribundis?*
9. *Quos libros penes se habeat, num saltem Novum Testamentum vulgate editionis, Cathechismum romanum et librum aliquem spirituum, breviarium et calendarium?*
10. *An habeat beneficium?*
11. *An caneat cantum gregorianum?*
12. *De moribus nimirum an aleis aliisque ludis det operam, spectaculis intersit, venatione delectetur et qua licentia, an se implicet negotiis secularibus vel negotiationem exercent, quibuscumque exhabitet et conversetur?*
13. *Si scit adscriptus servitiis alicuius ecclesie, num et quando inserviat?*
14. *Utrum descripserit in libro patente in sacristia satisfactionem missarum, quas ipse celebrare tenetur et domi habeat libellum, in quo notet applicationem missarum?*
15. *Super caeremoniis misse?*

n. 200 (quarantun omelie recitate in diocesi), n. 246 A, 1 = n. 115 A, 1 (pastorale agli alunni, ecc.), n. 246 B (lettere da Vienna al protettore e direttore spirituale del seminario [1779]), n. 247 (relazioni sulla chiesa di Montefiascone dal 1783, pastorale in occasione della promozione a vescovo e corrispondenza relativa). Oltre questo materiale di carattere religioso-pastorale, che sarà oggetto di un mio prossimo studio, non manca, naturalmente, quello di carattere storico-erudito, concernente sia Corneto che Montefiascone.

(32) Si presentano qui alcuni testi particolarmente significativi che illustrano gli interessi o, meglio, alcuni interessi del visitatore e che, contemporaneamente, riguardano tutta la città di Forlimpopoli. Nella trascrizione ci si è attenuti al testo, di cui si è rispettata la grafia, anche in casi particolari (come, ad esempio, *e* al posto di *ae*, ecc.).

Pro confessariis.

16. *Ultra predicta petatur num habeat in scriptis facultatem audiendi confessiones; item circa reservata quorum documenta exhibeat?*
17. *Num habeat omnia decreta in quibus proscribuntur propositiones in re morali, et quos libros morales?*
18. *Num administret sacramentum poenitentiae in ecclesia tantum vel etiam domi, praeter casus necessitatis, qua diei hora et num indutus superpelliceo et stola violacea: gratis an titulo oneroso?*
19. *Num interroget penitentes super mysteriis fidei praesertim Dei remuneratoris supernaturalis, SS. Trinitatis et incarnationis et num iidem poenitentes sint debitores locorum piorum?*

Pro beneficiis. Praeter predicta insuper interrogetur num. 10, de titulo beneficii et an plura beneficia possideat et an super pluralitate obtinuit dispensationem?

20. *An habeat propriam ecclesiam vel capellam in aliena ecclesia constructam?
An sit libere collationis et ad quem spectet, an habeat bullam et a quo expeditam? Que exhiberi debet et observari in ea mensis provisionis ecc.*
21. *Num pacifice possideat aut sit mota lis sive activa sive passiva?*
22. *Interrogetur de redditibus, oneribus satisfactionibus et de locationibus bonorum per quantum tempus et cui facte sint?*
23. *Exhibeat inventarium bonorum stabilium cum confinibus, censuum impositorum, cum indicatione temporis et personarum; atque notam totius sacre supellectilis seu omnium mobilium.*
24. *Num habeat pensionem activam vel passivam quo tempore impostam et cuius quantitatis et qua auctoritate?*

Pro parochis.

25. *Ultra predicta interrogetur parochus quoad residentiam infra fines paroeciae et an discendendo (licet per hebdomadam) petat licentiam, non obstante quod relinquat suum vicarium?*
26. *Quod libros sex parochiales an sint constructos ad formam Ritualis romani? Quos exhibeat.*
27. *An publicet edicta per annum et an ex eis postmodum librum conficiat? Qui si tempore praeterito confectus non fuerit, mandat eminentissimus dominus ut deinceps conficiatur.*
28. *Num publicet matrimonia contrahenda et patrimonialia promovendorum ad primam clericalem tonsuram et ad sacrum ordinem subdiaconatus nec non vigiliis et festivitatis occurrentes?*
29. *An singulis diebus festis evangelium sensum populo explanet per seipsum vel per alios et quinam sint; et an in paroecia sit erecta confraternitas doctrine christiane et qua auctoritate?*
30. *An in paroecia conveniat populus ad exercitium orationis mentalis et quisnam sit eiusdem director et quibus libris utatur et an illi*

- quibus commissa sunt alia pia exercitia a missionariis deputatis ab eminentissimo, eos adimpleant?*
31. *An in oratoriis publicis et capellis ruralibus legatur inter missarum solemnias a sacerdote doctrina christiana brevis edita iussu eminentissimi domini, populo respondente, et fiant etiam, eodem modo, actus virtutum theologalium, qui habentur in prima parte eiusdem libelli doctrine christiane?*
 32. *An non solum pulsetur campana tempore matutino, meridiano, serotino et prima hora noctis sed etiam vesperi ad monendum patres familias de habenda oratione in communi cum suis domesticis, iuxta monita, que eis a parochis danda sunt.*
 33. *An infantibus differatur baptismus ultra octiduum et an ministretur domi preter casum extreme necessitatis; an obstetrices sint instructe de materia et forma baptismatis et an a parochis examinentur?*
 34. *An ante septennium admittantur pueri ad confirmationem; item an adulti, sine previa confessione et communione atque testimonio parochi?*
 35. *An pueri instruantur antequam accedant ad sacram eucharistiam, an populus eam frequentat et qua pietate, an parochus in deferendo viatico servet rubricam et an in associatione abusus aliquis irrepreperit et an a constitutis in sacris schedule distribuuntur communicantibus tempore paschali et an non communicantes statuto tempore curie competenti denuncientur?*
 36. *An in administranda extrema unctione serventur ritus et ceremonie Ritualis romani, presertim deferendo oleum infirmorum cum luminibus et cruce et an administretur quando solum infirmus est sensibus destitutus vel, ut par est, antequam destituatur sensibus et an aliquis sine sacramentis umquam ex hac vita migraverit?*
 37. *An invigilet super cohabitatione pernoctatione et conversatione sponsorum de futuro et an matrimonia celebrentur in ecclesia adhibita sacerdotali benedictione post examen sponsorum quoad rudimenta fidei?*
 38. *An moribundis assistant per seipsos vel per alios et quinam sint?*
 39. *Num in exequis serventur omnia ad prescriptum Ritualis et an pauperes gratis sepellantur?*
 40. *An in propriis diebus fiant benedictiones cinerum, candelarum, palmarum, in xta rubricas; an processiones et que et denique si in omnibus functionibus serventur rubrice?*
 41. *Quinam sint annui redditus sue paroecie; num exigat decimas prediales et personales, quenam sint obventiones vulgo della stola et quas habeat oblationes et eleemosynas?*
 42. *An in aliis ecclesii vel capellis celebretur missa ante missam parochialem diebus festis?*
 43. *Num dominicis et festis diebus celebret et offerat pro populo.*

Pro clericis.

Clerici respondeant interrogationibus positis numero 1, 2, 3, 4, 5,

(*num sepe recipiant sacramenta penitentiae et eucharistiae*), 6, 7, 8 (*num adiuvet parochum edocendo pueros doctrinam christianam*), 9, 10, 11, 12, 13.

(N. 229, *Acta*, I, ff. 333v-350v).

II

SEPULTURE ED ISCRIZIONI IN S. RUFFILLO

I. De sepulturis.

Dum perrexit ad visitationem sepulchrorum in ecclesia [...]; et primo sepulchrum in ingressu ecclesiae cum inscriptione: SEPULCHRVM PARVVLRVM, cui mandavit renovari lapidem sepulchralem.

Animadvertit insuper locum in quo asserebatur inesse olim sepulchrum familiae Bellenghi, cui in ultima visitatione [1745] mandatum fuerit ut ibi collocaret lapis ad formam aliorum sepulchrorum sub pena privationis eiusdem sepulchri, idque omissum est; quare idem decretum renovabit et eidem Bellenghi intimari mandavit, nisi infra 15 dies lapidem collocaverit. Qui postea comparuit in hac curia abbatiali ed obtinuit terminum duorum mensium.

Visitavit in navi dextera:

- [1] *Sepulchrum e regione altaris S. Agathae, quod assertum fuit spectare ad familiam Franchini de Campestria.*
- [2] *Sepulchrum quod assertum fuit spectare ad familiam Gordini.*
- [3] *Sepulchrum prope sacellum Spiritus Sancti, quod assertum fuit spectare ad familiam Focchi.*
- [4] *Sepulchrum prope aram S. Ioseph, quod est societatis sanctissimi Sacramenti.*
- [5] *Sepulchrum e regione altaris S. Luciae et est familiae Mignani, cum inscriptione: MDXX.*

In navi sinistra:

- [6] *Sepulchrum in sacello sanctissimi Sacramenti, quod spectat ad familiam Ricci et in lapide sepulchrali inest stemma gentilitium.*
- [7] *Sepulchrum situm post suggestum et asseritur spectare ad societatem sanctissimi sacramenti.*
- [8] *Sepulchrum e regione sacelli societatis Suffragii et assertum fuit spectare ad eandem societatem.*
- [9] *Sepulchrum e regione sacelli Assumptionis et est familiae urbanae Franchini, cum insigne gentilitio tres turre repraesentante, cum inscriptione: 1704.*
- [9a] *Vidit penes basim, quae sustentat fornicem altaris Suffragii locum in cornu epistolae, ubi assertum est de licentia dominorum vicariorum generalium sepultos fuisse quosdam de familia Clarucci; at quia pavimentum eo loci inaequali est, ne aliquod aliud detrimentum capiat, si pergatur fodi ulterius pro aliis sepeliendis ideoque prohibuit ne amplius quisquam ibi tumularetur.*

In navi media:

- [10] *Sepulchrum quod est familiae Bandi cum inscriptione: I.V.D. BENEDICTI BANDI ET SUCCESSOR. 1687.*
- [11] *Sepulchrum situm penes hoc Bandi manu dextera, quod asseritur Paschalis Bonoli.*
- [12] *Sepulchrum superius situm quod asseritur familiae Amici, cui mandavit obturari forarem apertum in ecclesiae pavimento.*
- [13] *Sepulchrum, ut asserit familiae Spazzoli, quod est e regione altaris Assumptionis quodque asseritur venditum familiae Clarucciae.*
- [14] *Sepulchrum e regione altaris suffragii, quod asseritur Sanitii Massi.*
- [15] *Sepulchrum e regione area maioris, quod asserit familiae Sendi.*
- [16] *Sepulchrum aliud quod asseritur equitis Gardini.*
- [17] *Sepulchrum situm sub gradu protergalis, in quo est stemma Zampeschi, continens duos enses in formam crucis, cum [sacha?] desuper ibique sepeliuntur canonici.*
- [18] *Sepulchrum denique in medio chori, quod est sacerdotum, cui mandavit renovari lapidem sepulchralem.*

II. *Altre iscrizioni.*

- [1] D.O.M. / ADM. REV. D. MATTEVS RICCI FOROPOPILIEN. / VITA FVNCTVS DIE 21 OCTOBR. 1712 / CELENBRANDAS SVMPTVS SVAE HEREDITATIS RELIQVIT / IN HOC SACCELLO ET ALTARI A SE CONSTRVCTO / MISSAM QVOTIDIANAM IN PERPETVVM / MISSAS SEX INCLVSA CANTATA SS. TRINITATIS FESTIVITATE / MISSAS QVINQVE DIE PVRIFICATIONIS ANNVNCIATIONIS / ASSVMPTIONIS ET NATIVITATIS B.M.V. / MISSAS PARITER QVINQVE DIE FESTO S. IOSEPH S. ANTONII / PATAVINI ET S. VERECUNDI / QVOTANNIS IN PERPETVVM / ET ITA SINGVLA ISTHAEC AD PERPETVAM REI MEMORIAM / HOC IN LAPIDE INCIDI MANDAVIT.

A cornu evangelii, infissa nel muro (Forlì, Biblioteca Piancastelli, Acta sacrae visitations, c. 4r).

- [2] BRVNORVM ZAMPESCVM FOROPV̄LIESEM / BELLICIS ARTIBVS INSIĠEM IULIO II / AC LEONI X PONTIFICIBVS MAX. CARVM / ANTEDIEN VITA FVNCTVM ANTONELLVS / FILIVS SANCTOR. MAVRI ET ARCANGELI / OPPIDORVM PRINCEPS CLARISS. DECORAVIT / VIXIT LX OBIIT MDXV. / OCTAVO KL DECEMBRIS.

Iscrizione incisa sulla tomba di Brunoro Zampeschi: nella chiesa si trovava *ad latus ubi solet apponi postergale* (ibid., s. 11v). G. BACCARINI, *I due mausolei nella chiesa di S. Rufillo in Forlimpopoli*, « Bull. Soc. amici arte », I (1895), n. 12, passim.

- [3] BRVNORIO ZAMPESCO ET S. MAVRI DOMINO / EQVESTRI S. MICHAELIS ORDINE AB REGE GALLIARVM DONATO / CATAPHRACTOR. EQVITVM IN GALLIA TRANSALPINA

HAERE / TICORVM MOTIBVS PERICLITANTI ITERVM DV-
 CI / GENERALI REIP. VEN. IN CRETA ILLYRIA ET ALBA-
 NIA GV / BERNATORI ANN. POST CHRISTVM NATVM
 MDLXXVIII XVII / KAL. MAII AETATIS SVAE XXXVII VITA
 DEFVNCTO MAESTITIAE / CONIVGALISQ. AMORIS SI-
 GNVM VERAЕ Q. DE MORTVI LAVDIS / MONIMENTVM
 BAPTISTINA SABELLA VXOR POSVIT ANN. / A PARTV
 VIRG. MDLXXXXI.

Iscrizione posta nei pressi della precedente (ibid., c. 11v). BACCARINI, *I due mausolei*, cit., passim.

III

DECRETI PER LE CONFRATERNITE (per la « congregazione della dottrina cristiana »)

Avendo noi nella visita generale della badia di S. Rufillo *nullius dioecesis* ingiuntaci dal reverendissimo Capitolo vaticano osservato il bisogno che hanno di aiuto i capellani curati della nostra chiesa di S. Rufillo per poter meglio e con maggior facilità insegnare la dottrina cristiana a fanciulli della parrocchia, al bisogno de' quali, stante il loro numero non sono essi bastanti, siamo venuti in determinazione di erigere e istituire una pia congregazione di persone, le quali si adoprino in beneficio di un'opera così santa, profittevole e necessaria per la salute delle anime. Onde avendo specialmente chiamati in nostro consiglio, oltre ai sudetti capellani anche i canonici di questa insigne collegiata de' quali il zelo e l'impegno per il culto di Dio e per il servizio della chiesa ci è per molte riprove pienamente conosciuto, abbiamo eletti i signori:

Domenico Briganti arciprete della chiesa collegiata,
 canonico Giuseppe Vecchini,
 canonico Lodovico Selbaroli,
 canonico Pier Antonio Gardini,
 canonico Marc'Antonio Briganti,

signor Geminiano Franchini che dichiariamo deputati e capi di questa nuova congregazione, la quale godrà sempre il titolo di « congregazione della dottrina cristiana », eretta in questa nostra chiesa abbaziale, il di cui impiego ed esercizio sia unicamente d'invigilare, suggerire e mettere in opera tutti que' mezzi che possono contribuire alla migliore istruzione de' fanciulli e fanciulle di questa parrocchia, ad imitazione di quanto si pratica nell'archiconfraternita della dottrina cristiana di Roma, alla quale procureremo che questa nostra sia unita ed aggregata (33).

(33) Vd. come avveniva in precedenza: « Ogni domenica prescindendo dalle domeniche che occorrono in tempo della raccolta e della vendemmia, dal parroco di Busecchio s'istruiscono i fanciulli nella dottrina cristiana, incominciando dal segno della santa croce con la spiegazione di essa poi se gl'insegna il Pater noster, Ave Maria e Credo, prima in latino e poi in volgare, i comandamenti di Dio e della santa chiesa,

[I] Questa congregazione dovrà radunarsi in ogni occorrenza nelle stanze del nostro vicario abbaziale ed avrà facoltà in perpetuo di aggregare e amettere alla partecipazione de' beni spirituali persone dell'uno e l'altro sesso, le quali si debbano esercitare, giusta la destinazione che sarà loro data dai signori deputati nel servire la scuola di essa dottrina in S. Ruffillo; e queste tali persone così aggregate avranno il nome e titolo di fratelli della me[desima] compagnia senza avere diritto alcuno d'intervenire alle congregazioni de' signori deputati e aver parte nei loro uffici e impieghi.

[II] Quei fratelli poi, o ecclesiastici o secolari, i quali avranno dato certe riprove del loro assiduo e attento servizio in pro' di quest'opera pia, potranno poi essere assunti in qualità di deputati della congregazione per mezzo de' voti segreti della medesima.

[III] I deputati saranno sempre in numero di sei, seppure qualche urgente cagione da riconoscersi dal nostro vicario abbaziale non ne consentisse accrescere il numero a più.

[IV] Si destineranno due di essi, uno de' quali avrà tutta la direzione della scuola de' fanciulli e l'altro delle fanciulle; e questi dovranno rinnovarsi o confermarsi ogn'anno dalla congregazione, nominando noi per questa prima volta il signor canonico Marc'Antonio Briganti per deputato de' fanciulli e il signor canonico Giuseppe Vecchini per deputato delle fanciulle.

[V] Loro ufficio sarà di distribuire coll'intelligenza de' cappellani curati i fanciulli in molte e diverse classi a misura della loro capacità e del numero de' maestri o maestre che continuamente serviranno alla scuola. Ogni maestro o maestra avrà in una cartella il catalogo de' fanciulli assegnati alla sua classe, né dovrà mai amettere di sua autorità altri di diversa classe.

[VI] Il deputato dovrà ritener presso di se un cartellone o libretto, in cui saranno notati tutti i fanciulli che debbono intervenire alla dottrina e in quello segnare le presenze e le mancanze de' medesimi ricavandole dalla nota delle cartelle o cataloghi de' [...] maestri o maestre. E in suo sollievo potrà destinare un fratello per segretario della scuola, al quale appoggerà la cura di tenere e scrivere il detto registro.

[VII] Nel distribuire i premi, avrà sempre riguardo a quelli fanciulli che saranno stati i più frequenti e meglio instrutti; e quando ve ne

i doni dello Spirito Santo, i peccati contro lo Spirito Santo, i peccati che gridano vendetta nel cospetto di Dio, le virtù principali, l'opere della misericordia, le cose novissime dell'huomo, i vizi capitali e li sacramenti, con la sua spiegazione, poi se gli insegnano le tre persone della santissima Trinità e i misteri principali della nostra santa fede con la sua spiegazione. Vengono ancora più volte fra l'anno essortati gli adulti massimamente vecchi a venire almeno qualche volta ad ascoltarla in tempo che si insegna ai fanciulli che s'insegna prima d'incominciare la messa, ma pochi e rare volte son quelli che si portano alla messa ». Cf. n. 230, *Acta*, II, f. 202 r-v.

fossero molti di eguale merito ne i premi fossero sufficienti per soddisfarli, si metteranno i loro nomi a sorte.

[VIII] Ogni mese i signori deputati rivederanno il registro delle frequenze; e quanto a que' fanciulli che o per colpa loro o per negligenza de' loro genitori o padroni fossero poco frequenti, suggeriranno al vicario abbaziale que' mezzi che saranno più espedienti per rimediare al disordine, ingiungendo noi strettamente al medesimo di procedere con pene personali o pecuniarie a suo arbitrio contro i colpevoli.

[IX] E perché noi vogliamo che tutti quelli i quali desiderano avanzarsi nella vita ecclesiastica si esercitino assiduamente nell'esercizio della dottrina cristiana, sotto pena di non essere ammessi ad ordini ulteriori, ordiniamo che il signor deputato de' fanciulli tenga un libro o vacchetta in cui descriva di suo pugno o facci scrivere da se stessi il loro nome da quei chierici, ogni qualvolta saranno intervenuti alla dottrina e che sia peso del medesimo di fare la fede al chierico che desidera promuoversi, da esibirsi in nostra cancellaria sopra questa frequenza, avvertendo di esprimere esplicitamente quante volte dopo l'ultima ordinazione quel chierico sia intervenuto alla dottrina; e se il signor deputato de' fanciulli sarà canonico della chiesa collegiata avrà la cura di far scrivere nella medesima vacchetta i chierici, ogni qualvolta interverranno a vesperi e alle messe ne giorni festivi, per farne poi una fede come sopra, quando dovranno ordinarsi. Quando poi il deputato sudetto non fosse del numero de' canonici, allora assumerà questa incombenza l'antiquiore de' canonici che sia della congregazione della dottrina.

[X] Invigileranno ancora che giusta le prescrizioni del sancto concilio di Trento si faccia la dottrina « saltem diebus dominicis et aliis festivis diebus » o almeno non potendosi fare in una qualche domenica impedita da qualche solennità della chiesa, si trasferisca in altra festa fra la settimana.

[XI] E perché consideriamo il gran bene che ne nascerebbe, se si introducesse la pratica, che oltre l'esercizio accennato della dottrina cristiana, si facesse anche per beneficio degli adulti e maschi e femmine un poco di catechismo, esortiamo premurosamente i signori deputati a fare da se stessi o almeno a procurare che dai capellani curati o da altri ecclesiastici di abilità e di esperienza dopo finita la recita della dottrina e le particolari istruzioni che da ogni maestro si danno alla propria classe, radunate tutte insieme le fanciulle e separatamente tutti i fanciulli, si faccia un catechismo o sia discorso istruttiva sopra qualche parte della dottrina spiegando (videlicet) un solo articolo del Credo, poi successivamente in altre feste seguitando la spiegazione degl'altri, cosicché in un anno si possa compiere dal catechista tutto il corso della dottrina del Bellarmino; con esortare similmente tutti i sei signori deputati ad intervenire personalmente e con l'aiuto che presterà loro il nostro signor vicario abbaziale adoperarsi ad usar ogni mezzo affinché v'intervenghino gl'adulti maschi e femmine, a beneficio dei quali deve principalmente tendere questa santa

pratica del catechismo, invitandoli ed allettandoli specialmente col mostrare ad essi le sante indulgenze concesse dai sommi pontefici e in specie dalla santa memoria di Clemente XII, cioè di 7 anni e 7 quarantene ogni qualvolta s'intervenga ai sudetti catechismo e dottrina.

(Forlì, Biblioteca Piancastelli, *Acta sacrae visitationis*, c. 111v-113v).

IV

ISTRUZIONI AL CLERO (34)

Incominciando da quel che sopra ogni altra cosa preme, che è il procurare di formare in questa nostra giurisdizione chierici, che possano col progresso del tempo recare al popolo quel vantaggio che può giustamente pretendere, vogliamo che per tal effetto siano fissati gli esaminatori, da quali, unitamente radunati avanti il nostro vicario abadiale, debba essere concordemente riconosciuta la loro idoneità e questi dovranno anch'essere gli esaminatori de' confessori.

Ed in questa di ciò noi deputiamo [...].

Nell'ammettere i giovani alla tonsura si abbia somma cautela e riguardo di non accordarla se non a quelli « de quibus probabile coniectura sit eos non secularis iudicii fugiendi fraude, sed ut Deo fidedelm cultum prestant, hoc vite genus elegerit ». E questi si esamineranno sulla dottrina cristiana, sulla perizia di leggere e scrivere e sulla tonsura che dovranno ricevere. Oltre a ciò dovranno essere provveduti di sottana lunga colle maniche annesse, berretta e cotta per assistere alle funzioni ecclesiastiche: le quali cose tutte dovranno esibire nella nostra cancelleria insieme colle solite fedeli del battesimo, cresima, frequenza de' sacramenti e buoni costumi. Per tutti gli altri ordini poi sì minori che sarci dovranno esibirsi le fedeli della frequenza de' sacramenti, del servizio della chiesa, dell'assistenza alla dottrina, de' buoni costumi e del profitto nei studi.

Agli ordini minori non si accostino se non quelli, « qui saltem linguam latinam intelligant » e che « scientie spes maioribus ordinibus dignos ostendat »; i quali perciò, oltre all'ordine al quale aspirano, dovranno esaminarsi sulla dottrina grande del Bellarmino e sulla spiegazione del catechismo romano o del concilio di Trento; advertendo ai lettori di filosofia e teologia di non ammetter chierici alle loro suole, se non saranno ben rassodati nella lingua latina.

Quelli poi che vorranno ascendere agli ordini sacri dovranno attendere seriamente allo studio della teologia, almeno morale, affinché giunti al sacerdozio « ad populum docendum ea que scite omnibus necessarium est ad salutem, ac ministranda sacramenta, idonei comprobentur »; onde saranno esaminati, oltre agli ordini, anche sopra qualche trattato di teologia che avranno studiato dall'ultima ordinazione in poi.

Inoltre gli ordinandi pel suddiaconato dovranno essere provveduti del breviario, sacra scrittura, concilio di Trento, catechismo romano e di

(34) Occorre precisare che si riporta solo qualche passo della lunga *instructio*.

qualche libro ascetico per l'orazione mentale; e questi tutti dovranno esibire nella nostra cancelleria prima di essere ammessi all'esame [...].

Per tutti e singoli i tre ordini sacri vogliamo che gli ordinandi facciano onninamente gli esercizi spirituali nella casa della missione in Forlì, acciò possano essere bene istruiti nei doveri della loro vocazione e nelle sacre cerimonie.

Ogni chierico, anche coniugato, verrà dal nostro vicario generale ascritto al servizio della propria parrocchia o di altra chiesa che creda opportuno di destinargli: la qual destinazione dovrà fare in iscritto. In detta chiesa assisterà il chierico assiduamente alle sacre funzioni in abito ecclesiastico, esercitandosi negli uffici del proprio ordine e ogni domenica nell'insegnare la dottrina cristiana. Inoltre, quelli di Meldola e di Forlimpopoli dovranno intervenire alle processioni generali delle loro chiese matrici, come a quelle delle litanie maggiori e minori e del Corpus Domini; e di più gli esortiamo a comunicarsi alla messa solenne ogni quindici giorni e nelle feste principali. Che se trovansi negligenti nel suddetto servizio della chiesa che tanto viene inculcato dai sacri canoni; siccome anche se non porteranno continuamente abito e tonsura clericale, ordiniamo al nostro vicario generale acciò, premesse le debite monizioni, proceda irremissibilmente a dichiararli privi del privilegio del foro loro competente [...].

Quelli che desideraranno di essere promossi a titolo di patrimonio dovranno sopra tutti gli altri risplendere in pietà, zelo e dottrina; essendo che il sacro concilio prescrisse non doversi ordinare specialmente a detto titolo « nisi quos episcopus iudicaverit assumendos pro necessitate vel commoditate ecclesiarum suarum ». Onde chi non darà tal fondamento di dover essere necessario o utile al servizio della chiesa, non sarà in verun conto ammesso alla sacra ordinazione perché « melius est sacerdotium paucos habere ministros, qui possint digne opus Dei exercere, quam multos inutiles, qui onus grave ordinatori adducant » [...].

« Sed quia minus est mala non agere, nisi etiam quisque studeat bonis operibus insudare »; giacché con nostra consolazione abbiamo sentito che sogliono di tempo in tempo farsi in questa nostra giurisdizione le sante missioni, affinché i nostri ecclesiastici con la cognizione dei propri doveri sempre più infervorarsi nel servizio di Dio e della chiesa, e col loro buon esempio servire di luce e scorta al popolo commessogli, vogliamo che il nostro vicario generale procuri che i medesimi apostolici ministri diano a parte gli esercizi spirituali per i sol ecclesiastici, ai quali tutti debbano intervenire.

Passando ora a ragionare de' parrochi, de' quali obbligazione principale si è l'istruire le anime a loro commesse nelle verità della santa fede ed insegnare loro ciò che devono sfuggire, e ciò che devono praticare per assicurarsi la propria eterna salute, ricordiamo ai medesimi di usar tutto lo studio, affinché riesca fruttuoso l'esercizio della dottrina cristiana che sappiano che fanno almeno in tutte le domeniche con distribuirgli giusta la loro età e capacità in diverse distinte classi ed a ciascuna assegnare per le fanciulle una maestra e per li fanciulli un sacerdote o chierico; e per quello riguardo li parrochi di Meldola dovranno per quest'effetto come per ogni altra ecclesiastica funzione, essere assistiti da quei chierici che

dal vicario foraneo, insieme colla congregazione della dottrina cristiana, nel ripartimento che se ne farà saranno destinati al servizio delle loro rispettive parrocchie.

E perché anche gli adulti, particolarmente contadini, uomini e donne han pur troppo bisogno di essere istruiti, vogliamo che li parrochi, particolarmente quelli di campagna, in mezzo alla loro messa, dopo il sermone parrocchiale, oltre agli atti che danno recitare al popolo di fede, speranza, carità e contrizione, dove credano ve ne sia bisogno, facciano ancora recitare al popolo il Pater, l'Ave ed il Credo in lingua volgare, li comandamenti di Dio e della S. Chiesa e i sacramenti. Inoltre con tutto l'impegno gli esortiamo a cercare la maniera e il tempo proprio, in cui riesca loro di fare di quando in quando anche agli adulti un poco di catechismo. E se non riuscisse loro di poterli per questo effecto radunare, abbiamo almeno in mira in quel sermone che sono obbligati di fare al popolo nella messa, spiegare qualcuna delle verità della santa fede, insegnare il modo di fruttuosamente confessarsi e comunicarsi e regolare il loro discorso parrocchiale in maniera che se non sempre, almeno qualche volta equivaglia al catechismo.

Questo sermone o sia spiegazione del vangelo da farsi alla messa in tutte le feste di precetto in stile piano facile e adattato alla capacità de' loro parrocchiani, avvertino di non mai lasciarlo che per qualche urgentissima causa, ricordandosi essere espresso il precetto che ne fa loro il sacro concilio di Trento, al quale non soddisfano col solo esercizio della dottrina cristiana. Ed a fine di ovviare ad ogni disturbo a questa importantissima funzione parrocchiale, ordiniamo a tutti li sacerdoti e sagrestani sotto pena di uno scudo che non eschino per celebrare la messa e rispettivamente che non ne facciano escire quando il parroco sta all'altare, se non è terminato il sermone. Parimenti inerendo alle varie risoluzioni della sacra congregazione del concilio, proibiamo a tutti li sacerdoti il celebrare messa nelle chiese o cappelle campestri ne' giorni festivi, benché fossero chiese di regolari, prima della messa del parroco; notificando alli medesimi l'ordine che abbiamo già dato al nostro vicario badiale di procedere anche alla pena della sospensione *a divinis* contro li trasgressori [...].

Devono anche li parrochi usare ogni applicazione nella retta amministrazione de' santissimi sacramenti; e per tal effetto ordiniamo che il sacramento del battesimo non venga differito oltre il terzo giorno; e quando la loro opera non bastasse per vincere la contumacia de' genitori, vogliamo che ne diano subito avviso al nostro vicario o badiale o foraneo, a fine di dar pronto riparo alla necessità del bambino e nello stesso tempo venire contra de' medesimi a quella pena che si giudicherà propria per la disubbidienza in un punto di tanto rilievo. Proibiamo inoltre a tutti li parrochi l'amministrare questo sacramento nelle case private, fuori che nel caso in cui il prudente timore della morte del bambino non permettesse il condurlo alla chiesa; e ciò sotto pena al parroco di scudi 3: ed affinché li parrochi possano nel miglior modo possibile assicurarsi che le ostetriche non solo siano istruite nel modo di conferire il battesimo, ma anche sappiano non esser loro lecito il battezzare che nell'addotto caso di necessità per il prudente timore di morte del bambino, rimuoviamo alli medesimi

parrochi l'ordine già dato da mons. Santa Maria d'esaminare sopra di ciò le ostetriche ogni due anni [...].

Oltre poi li suddetti libri de' quali fa menzione il Rituale, ordiniamo che si ritenga da parrochi conservato nello stesso archivio il libro delle decime, in cui restino descritti li nomi di quelli che devono pagare le dette decime, ciò che devono pagare e li pagamenti che van facendo [...]. Di più strettamente ordiniamo che in detto archivio si ritenghino ben custoditi tutti gl'istromenti, giustificazioni, memorie ed ogni altra scrittura o ms. o stampata che risguardi gl'interessi della chiesa o parrocchia, come anche ogni altra specie di scrittura che debba conservarsi dal parroco a riflesso del proprio ufficio, come sono li testamenti o disposizioni *ad causas pias* che talvolta si fanno da parrochiani in mano del proprio parroco a tenore delle canoniche disposizioni [...].

Siccome poi tutti gli ecclesiastici che ascendono al sacerdozio vengono dalla santa chiesa assunti per necessità e utilità sua, e perciò ricevono da Cristo la divina podestà di assolvere o ritenere i peccati; non possiamo in verun modo tollerare che molti sacerdoti, ai quali Cristo ha confidato un sì prezioso talento, vogliano poi tenerlo ozioso e nascosto, quando i superiori ecclesiastici ne li ricercano; sappiano che essendosi essi iniziati agli ordini sacri sonosi « mancipati in ecclesiae ministerio »: onde qualora non vogliono sostenere tutti i pesi di questo servizio, v'è luogo a temere che essi non debbano soffrire la pena di quel servo che non volle trafficare quel solo talento che aveva ricevuto, per timore di poterlo perdere. Così pure similmente molti col pretesto della propria insufficienza e per l'arduità del ministero si ritirano da un esercizio per l'altro così proprio e sì strettamente annesso alla loro vocazione. Onde esortiamo caldamente tutti i sacerdoti ad abilitarsi per questo santo ministero e a voler con esso sovvenire i spirituali bisogni del popolo e servire di aiuto specialmente ai loro parrochi [...].

Ed affine di amministrare questo sacramento con frutto sempre maggiore, ricordiamo a tutti li parrochi e confessori di adempiere pienamente all'obbligo che hanno d'intervenire sempre alle conferenze morali che dovranno farsi due volte in ogni mese nel giorno da destinarsi da' nostri vicari badiali e foraneo per Forlimpopoli e Meldola e una volta il mese da prefetti che saranno costituiti dal nostro vicario badiale per le parrocchie distanti: alle quali conferenze esortiamo anche li sacerdoti semplici e chierici ad intervenire, vogliamo che in queste conferenze si faccia la decisione in scritto di un sol caso morale da chi sarà stato destinato almeno dieci giorni prima dal vicario o dal prefetto; ed il caso morale da risolversi sarà quello che si vedrà stampato nel calendario, avendo noi ordinato al nostro signor vicario badiale che si prenda esso il pensiero di fare stampare nel calendario in ogni anno li casi morali che dovranno servire per risolversi due per ogni mese in tutte le conferenze che si faranno in questa nostra giurisdizione. Terminato che avrà il parroco o confessore destinato di recitarne la decisione, vogliamo che si spenda almeno una mezz'ora di tempo in una familiare conferenza, in cui sia lecito ad ognuno il dire, anche in lingua vernacula, il proprio sentimento sopra il caso proposto colle ragioni e risposte che stimerà proprie, con lasciare ad ogni altro la libertà di opporre [...].

Questo esercizio di familiar conferenza vogliamo che mai si tralasci, inculcando al lettore o prefetto di eccitarlo in quel modo che stimerà più proprio e quando niuno principiando [...] dopo di che dovrà egli chiudere la conferenza morale con stabilire la decisione del caso, accennare le principali ragioni, meglio dichiarare o correggere ciò che fu detto, tutto con brevità e con stile facile e piano, ricordandosi che come saviamente fu detto nella visita precedente, la conferenza de' casi morali ha per principal fine l'esercizio de' confessori, e non il sentire la lezione del p. lettore. Terminato tutto ciò, si farà un altro breve esercizio sopra de' sagri riti, ora spiegandosi, ora ponendo in pratica qualche parte delle rubriche della messa bassa o cantata o di qualche altra sagra funzione ecclesiastica e anche parrocchiale: qual esercizio si farà da chi come sopra ne sarà stato preventivamente destinato sotto la direzione di chi sarà stato dal vicario o prefetto dichiarato presidente della conferenza de' riti. Tutto si terminerà con proporsi il caso morale ed il punto de' riti da discutere nella futura conferenza [...].

(N. 229, *Acta*, I, ff. 333v-350v).